

## **Rievocazione del ritorno in patria delle Reliquie di Sant'Agata tenuta dal rev.do sac. Rosario Mazzola, Parroco al Sacro Cuore al Fortino, in via Dusmet, dinanzi al monumento che ricorda l'avvenimento.**

In questi giorni – e domani in modo particolare – la nostra città celebra come ogni anno il ritorno in patria, avvenuto nel 1126 ad opera di Gisliberto e Goselino, delle reliquie del corpo della nostra patrona Agata, portate a Costantinopoli da Giorgio Maniace nel 1040.

Per 86 anni Catania visse nell'assenza delle reliquie di Agata, e Agata, potremmo dire in un certo qual senso, rimase lontana da casa!

Quest'anno l'anniversario della traslazione delle reliquie di S. Agata coincide con il Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco come un tempo favorevole per tutta la Chiesa; un tempo opportuno affinché ogni cristiano – ciascuno di noi – possa sperimentare, come lui stesso ha indicato nella bolla di indizione, *“la Misericordia come atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro”*.

(Misericordiae Vultus, n.2)

La Chiesa, come ha più volte ricordato il papa all'inizio del suo pontificato, non è una sorta di istituzione sociale o un ente di beneficenza, ma il luogo dove ciascun uomo può ascoltare e accogliere l'annuncio più importante di qualunque altro per la sua vita:

ovvero che Dio lo ama, che ha a cuore la sua sorte e il suo destino.

Dio cerca l'uomo, cerca noi, perché siamo suoi amici.

Dio sa bene, perché siamo fatti a sua immagine e somiglianza, fatti per lui, che quando smarriamo la strada, perché lontani, viviamo come in esilio. Dio sa bene, perché è l'unico che conosce cosa c'è nel nostro cuore e cosa esso desidera profondamente, che lontani da lui siamo come mendicanti, affamati e assetati di vita.

Dio sa che quando siamo e rimaniamo lontani da lui, siamo come sono state le reliquie di S. Agata per 86 anni, lontani dalla nostra vera casa, dalla nostra vera patria, che è l'esperienza dell'amore di Dio.

Fare esperienza di Misericordia significa fare esperienza di un Dio a cui stiamo a cuore, un Dio che guarda alla nostra vita, una vita che spesso conosce miserie, limiti, peccati. E Dio sa che il peccato ci fa male, ci ferisce, qualche volta ci distrugge. Tutte le volte che distogliamo lo sguardo da lui, smarriamo il senso stesso del nostro essere uomini, non capiamo più chi siamo, cadiamo nell'errore di credere di essere autosufficienti, di poter fare da soli. Questo Giubileo della Misericordia è un invito rivolto a ognuno di noi, perché dalla Misericordia nessuno è escluso, affinché possiamo in ogni momento rientrare nell'intimità con il Signore, con Colui che è – come direbbero i Padri della Chiesa – più intimo a noi di noi stessi. E' un tempo favorevole per sperimentare che Dio vuole fare di noi la sua dimora.

*“Ritornate a me con tutto il cuore”*, (cfr. Gl 2,12) dice il Signore nella Sacra Scrittura per mezzo del profeta Gioele; un richiamo che non è chiuso nella storia ma aperto ad ogni uomo che cerca la vera pienezza, che ha sperimentato l'insufficienza di tutto ciò che ha e che fa. Ritornare a Dio con tutto il cuore non vuol dire però solo con sentimenti ed emozioni, ma anche e soprattutto con delle decisioni e della scelte vere, efficaci. Come Zaccheo, come sappiamo dalla pagina evangelica di Luca, uomo disprezzato, corrotto, avido di denaro, che dopo aver incontrato lo sguardo di Gesù, prende una decisione, cambia vita, perché trova in lui ciò che niente e nessun altro aveva potuto dargli fino a quel momento.

Ritornate a me, cioè cambiate vita, dice il Signore in quest'anno giubilare dedicato alla Misericordia: lo dice a coloro i quali abusano del suo nome per uccidere altri uomini; lo dice a quanti usano il potere – piccolo o grande – per il proprio tornaconto o per quello di pochi, a volte corrompendo o lasciandosi corrompere; lo dice a coloro i quali si ingannano nel credere che la vita dipenda dai beni, dal denaro, rispetto al quale tutto il resto sembra irrilevante; lo dice a quanti usano la violenza, fisica o psicologica, per imporsi sugli altri; lo dice a chi si illude di ottenere vita e felicità da ciò che passa e si corrompe.

Chiediamo al Signore di farci il dono di immergerci in questa Misericordia, che è, come ricorda papa Francesco , il nome di Dio, per trovare il suo vero volto. Per trovare noi stessi. A S. Agata chiediamo che interceda per noi affinché possiamo crescere in quell'amore e in quella fedeltà a Cristo che hanno reso lei quella testimone autentica a cui oggi noi guardiamo.